

Tornano a crescere le esportazioni: il calo negli Stati Uniti compensato dai nuovi mercati

## Export bresciano più forte dei dazi

**BRESCIA** I dazi introdotti dal presidente Trump hanno confermato la frenata dell'export bresciano negli Usa, ma nel complesso il loro effetto è stato superato: le vendite oltre confine del made in Bs sono tornate a

crescere, anche grazie all'attenzione prestata verso altri Paesi di sbocco. Nel terzo trimestre di quest'anno le esportazioni hanno mostrato un +6,6% su base annua, mentre nel periodo gennaio



Export: Brescia è ripartita

**Sono in ripresa gli affari delle aziende bresciane in Germania (+2,1% da gennaio), un autentico boom per le vendite in India: +32 per cento**

un +2,4% tendenziale con un volume d'affari realizzato all'estero superiore a 15,2 miliardi di euro. Considerate importazioni per quasi 9,5 miliardi, il saldo è positivo per 5,7 miliardi di euro.

VENTURI PAGINATI

## Il report

## Export, il made in Bs torna a crescere nonostante i dazi di Trump

• Nel 3° trimestre 2025 c'è un + 6,6% tendenziale, da gennaio +2,4% a 15,2 miliardi di euro  
Negli Usa -5,2%, in India boom (+32%)

**BRESCIA** Le esportazioni del made in Brescia riprendono slancio nonostante i dazi di Trump, che incidono comunque con gli «affari» negli Usa. Il terzo trimestre del 2025 evidenzia un importante rialzo delle vendite oltre confine per le aziende del territorio, che registrano la dinamica più intensa dagli ultimi tre mesi del 2022: a livello tendenziale, l'export sale del 6,6% a 4,893 miliardi di euro, il secondo valore monetario più elevato di sempre nel periodo dopo quanto registrato nel tre anni fa (5,218 mld di euro). A sottolinearlo sono i dati Istat rielaborati dai Centri Studi di Confindustria Brescia e Confapi Brescia: la performance bresciana risulta in linea con la media nazionale (+6,6%), ma superiore a quella lombarda (+3,4%) e segna il terzo trimestre consecutivo con il segno «più» dopo il +0,9% dei primi tre mesi dell'anno e il +0,2% di aprile-giugno.

Nel complesso, nei nove mesi di quest'anno le esportazioni del made in Bs (pari a 15,289 miliardi di euro) sono in crescita del 2,4% sul pari

periodo del 2024, a fronte di una dinamica più modesta riscontrata in Lombardia (+1,8%) e del più elevato risultato dell'Italia (+3,6%). Per quanto riguarda le importazioni nel Bresciano (nel periodo luglio-settembre ammontano a 3,016 mld), si assiste a un incremento (+4,2% tendenziale), mentre nei nove mesi si attestano a 9,499 mld di euro (+8% sul 2024). Il saldo commerciale generato a Brescia e provincia ammonta a 5,790 mld, -348 mln sul pari periodo del 2024 (1,88 mld nel solo terzo trimestre). Brescia si mantiene al sesto posto nella classifica delle province italiane per valore dell'export, dopo Milano (41,207 mld), Firenze (25,039 mld), Torino (19,661 mld), Vicenza (16,665 mld) e Bergamo (15,621 mld). Per il saldo commerciale manifatturiero, con 6,961 mld è quarta, preceduta da Vicenza (9,293 mld), Modena (8,775 mld) e Bologna (7,336 mld).

## L'analisi

«Sono numeri che valutiamo con un cauto ottimismo, alla luce delle persistenti incertezze geopolitiche a livello mondiale - riflette Maria Chiara Franceschetti, vice presidente di Confindustria Bs con delega all'internazionalizzazione -. Il terzo trimestre torna positivo in particolare grazie ai nostri partner storici, Germania e Francia, compensando la flessione degli Usa, mentre nei nove

mesi è importante il rialzo dell'Asia, guidato dall'India: questo assume contorni ancora più positivi dopo il recente Business Forum Italia-India, tenutosi in questi giorni a Mumbai, che fa seguito all'incontro ospitato a Brescia lo scorso giugno e che testimonia l'interesse economico crescente e il consolidamento del legame tra le due nazioni».

Pur in presenza «di un contesto generale ancora complesso, le esportazioni bresciane continuano a mantenere una buona tenuta - analizza Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia -. Particolarmente incoraggiante è l'inversione di tendenza nei confronti della Germania, nostro principale partner commerciale, mentre desta comprensibile rammarico il significativo calo dell'export verso gli Stati Uniti, per quanto previsto alla luce dell'introduzione dei dazi. Le Pmi bresciane confermano una notevole resilienza, oltre a una crescente capacità di diversificazione dei mercati, come evidenzia-

to dai dati relativi ai rapporti con i Paesi asiatici. Restano tuttavia ampi margini di miglioramento: la nostra associazione è fortemente impegnata nel supporto ai processi di internazionalizzazione, ma è al contempo indispensabile mantenere alta l'attenzione su criticità strutturali quali i costi burocratici ed energetici».

Guardando ai principali mercati di sbocco, considerando il periodo gennaio-settembre torna positivo il rapporto con la Germania (+2,1% a 2,706 mld); brilla il Regno Unito che evidenzia un significativo incremento (+24,5% a 670 mln e +46,4% nel solo periodo luglio-settembre), mentre la Francia segna una dinamica positiva, ma più «piatta», con un +0,6% tendenziale a 1,576 mld ml. Al di fuori del Vecchio Continente, spicca la performance dell'India (+32%), anche se la quota sul totale è ancora marginale (1,5%, 224 mln). Per contro, si segnalano le flessioni di Brasile (-3,5%), Cina (-2,9%, 338 mln; cresce però del 12,4% nel terzo trimestre) e Stati Uniti (-5,2% a



1,090 mld). Quest'ultimo mercato, che negli ultimi anni si era contraddistinto per il più elevato contributo alla crescita del made in Bs, sta vivendo una fase di rallentamento, iniziata nei primi mesi del 2025, sulla scia del rafforzamento dell'euro sul dollaro, tale da rendere meno competitive (in termini di prezzo) le merci vendute negli Usa. La perdita rilevata nel terzo trimestre (-6,3%) è in continuità con quanto misurato nel primo (-4,8%) e nel secondo (-4,6%): è il risultato dei nuovi dazi introdotti dall'amministrazione Trump, che rendono più difficoltoso l'ingresso delle merci (anche quelle bresciane) nel Paese. **Manuel Venturi**

**L'interscambio**  
Gennaio-settembre

AREA GEOGRAFICA	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2024	2025	VARIAZIONE	QUOTA	2024	2025	VARIAZIONE	QUOTA
<b>UNIONE EUROPEA</b>	<b>6.383</b>	<b>6.938</b>	<b>8,7%</b>	<b>73,0%</b>	<b>9.367</b>	<b>9.607</b>	<b>2,6%</b>	<b>62,8%</b>
GERMANIA	1.595	1.733	8,7%	18,2%	2.650	2.706	2,1%	17,7%
FRANCIA	730	852	16,8%	9,0%	1.566	1.576	0,6%	10,3%
SPAGNA	512	555	8,4%	5,8%	825	810	-1,8%	5,3%
BELGIO	309	346	12,0%	3,6%	436	478	9,7%	3,1%
<b>PAESI EUROPEI NON UE</b>	<b>526</b>	<b>572</b>	<b>8,7%</b>	<b>6,0%</b>	<b>1.802</b>	<b>1.818</b>	<b>0,9%</b>	<b>11,9%</b>
REGNO UNITO	97	117	21,0%	1,2%	538	670	24,5%	4,4%
RUSSIA	0	1	46,2%	0,0%	119	78	-34,1%	0,5%
TURCHIA	207	218	5,2%	2,3%	366	323	-11,8%	2,1%
<b>AFRICA</b>	<b>190</b>	<b>163</b>	<b>-14,1%</b>	<b>1,7%</b>	<b>450</b>	<b>442</b>	<b>-1,9%</b>	<b>2,9%</b>
<b>AMERICA SETTENTRIONALE</b>	<b>152</b>	<b>122</b>	<b>-19,9%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1.273</b>	<b>1.237</b>	<b>-2,8%</b>	<b>8,1%</b>
STATI UNITI	143	113	-21,2%	1,2%	1.150	1.090	-5,2%	7,1%
<b>AMERICA CENTRO-MERIDIONALE</b>	<b>232</b>	<b>215</b>	<b>-7,2%</b>	<b>2,3%</b>	<b>389</b>	<b>367</b>	<b>-5,6%</b>	<b>2,4%</b>
BRASILE	48	46	-3,9%	0,5%	100	97	-3,5%	0,6%
<b>ASIA</b>	<b>1.310</b>	<b>1.488</b>	<b>13,6%</b>	<b>15,7%</b>	<b>1.559</b>	<b>1.691</b>	<b>8,5%</b>	<b>11,1%</b>
CINA	838	1.015	21,1%	10,7%	348	338	-2,9%	2,2%
INDIA	155	158	1,8%	1,7%	170	224	32,0%	1,5%
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>-8,1%</b>	<b>0,0%</b>	<b>92</b>	<b>127</b>	<b>39,0%</b>	<b>0,8%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.794</b>	<b>9.499</b>	<b>8,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>14.932</b>	<b>15.289</b>	<b>2,4%</b>	<b>100,0%</b>

Valori in milioni di euro

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat



*È incoraggiante l'inversione di tendenza nei confronti della Germania. E le Pmi diversificano i mercati*

**Pierluigi Cordua**  
Leader Confapi Brescia e Lombardia



*Le performance registrate in India testimoniano il consolidamento del legame con quella nazione*

**Maria Chiara Franceschetti**  
Vice presidente Confindustria Brescia